

Il Convegno di Perugia

Perché in Italia la mortalità infantile è ancora alta?

La riforma presuppone una profonda modifica del servizio sanitario e delle condizioni ambientali - Approvato un odg presentato da Giovanni Berlinguer e Severino Delogu

Dal vostro inviato

PERUGIA, 4. Si sono conclusi dopo una giornata di relazioni e di ricco dibattito, i lavori del Convegno sulla mortalità infantile indetto dagli Istituti di igiene dell'Università di Perugia e di Roma, iniziati lunedì con la relazione del professor Giovanni Berlinguer: su questa seconda parte del convegno daremo seguito a un più ampio resoconto.

Nella giornata conclusiva hanno svolto relazioni i professori Tangheroni e Vaglio rispettivamente di clinica pediatrica e ostetrica dell'Università di Perugia, Miss Fr. Foxton, presidente del Royal College delle ostetriche di Londra, la professoressa Antonia Modolo, direttrice del Centro sperimentale per l'educazione sanitaria di Perugia, e l'assistente sociale G. Medici Morluzzo, dello stesso Centro; il prof. Severino Delogu, il dottor Giuseppe Lojacomo, dello Istituto studi per la programmazione economica; il professor G. Barro, Ufficiale sanitario di Foligno; il professor R. Vissat dell'ONMI di Pordenone, il prof. Stoppani, A. conclusioni del dibattito, il prof. Nuzzolillo, direttore generale del Servizio medicina sociale del ministero della Sanità, ha messo in votazione un odg presentato dai professori Berlinguer e Severino Delogu in cui si sottolinea che l'alto livello della mortalità infantile in Italia denuncia « gravi carenze della condizione sanitaria dell'infanzia in rapporto alle possibilità della scienza medica ed al livello economico del paese ».

Il documento afferma che « soltanto un impegno generale e straordinario dell'opinione pubblica, delle forze sanitarie e dello Stato può affrontare con efficacia situazioni che devono essere poste in primo piano fra i problemi sociali dell'Italia; esprime un giudizio critico sul carattere frammentario, tardivo e selettivo degli interventi, pure in qualche caso lodevoli, finora adottati ».

Si ribadisce perciò l'esigenza e dell'infanzia venga collegata alla modifica delle condizioni ambientali, ed al perfezionamento dell'assistenza sanitaria e sociale in senso eminentemente preventivo, sottolineando l'urgenza che la riforma di questo settore non venga considerata a se stante, bensì inquadrata nella sollecita creazione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali, ponendo in evidenza il rischio che situazioni come le mutue o altre strutture autonome (per esempio l'ONMI) facciano prevalere preoccupazioni di sopravvivenza rispetto alle necessità di un intervento sanitario globale, capillare e unitario che faccia perno su un elevato livello tecnico-scientifico e sulle amministrazioni democratiche degli Enti locali ».

Il documento conferma quindi l'opportunità di assorbire le attrezzature, il personale e le preziose esperienze delle varie istituzioni nel servizio sanitario nazionale e nelle unità sanitarie locali e afferma la possibilità che, attraverso misure sanitarie coordinate, l'Italia raggiunga entro breve tempo traguardi moderni e civili nel la protezione della maternità e dell'infanzia ».

Il documento è stato approvato, sia pure tra qualche contrasto. Il presidente nazionale dell'ONMI, on. Angela Gotelli, ha chiesto il rinvio del conferimento specifico dell'ONMI, l'ente che nel convegno è stato fortemente criticato, venisse tolto dall'ordine del giorno. La richiesta è stata però accolta soltanto da una parte dei partecipanti.

Concetto Testai

La vicenda Kennedy

Giovedì udienza per la morte di Mary Jo

EDGARTOWN (Massachusetts), 4. Il giudice distrettuale James Boyle ha fissato per giovedì un'udienza preliminare all'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kennedy, la ragazza rimasta uccisa quando l'automobile guidata dal senatore Ted Kennedy è precipitata in acqua da un ponte nell'isola di Chappaquiddick.

A Regina Coeli Raffaele Minichiello aspetta le decisioni di 2 magistrature

Battaglia legale per il marine

Madre e sorella presto in Italia

Il gran giuri federale deciderà in settimana - In Italia sette capi di imputazione finora - Nominato anche un avvocato americano - Controversa l'estradizione

Gran daffare di giudici e diplomatici intorno a Raffaele Minichiello: il governo statunitense ha presentato già al gran giuri federale le sue richieste iniziali per l'incriminazione del giovane marine e non è stato certo tenero. I reati contestati sono due (la cosa era scontata, ma ora è ufficiale) pirateria aerea e sottrazione di persona, per i quali può essere comminata anche la pena di morte. E mentre il gran giuri, i cui procedimenti vengono tenuti segreti, esamina la vicenda e si prepara per la fine della settimana (almeno così si dice a New York) a far conoscere la sua decisione al giudice federale, autorità civili e militari si affannano a rilasciare dichiarazioni.

« Minichiello è cittadino americano - ha detto il procuratore Edward R. Neaher - e deve essere processato negli Stati Uniti ». « Il governo statunitense - ha confermato un portavoce del Procuratore generale - non lascerà nulla di intentato per riavere al più presto Raffaele Minichiello ».

Ci sono poi le dichiarazioni (definite assurde e dire poco) del presidente dell'Associazione dei piloti di linea degli Stati Uniti, il quale ha chiesto addirittura la pena di morte per tutti i pirati dell'aria e l'uso della forza per « riprendersi Minichiello e tutti gli altri rapitori di aerei se i paesi in cui si sono rifugiati negassero la estradizione ».

A questa frenetica attività delle autorità statunitensi e della magistratura italiana (la quale ha già portato a sette i capi di imputazione contro Raffaele Minichiello contestandogli anche il sequestro di persone e la violenza nei confronti dell'equipaggio del Boeing) fa riscontro la calma disarmante di Raffaele Minichiello. Il giovanotto nella cella di isolamento di Regina Coeli continua a fumare sigarette americane e a ripetere: « Ma ch'aggio fatto, perché me tenete ca? ».

Per suo conto si muovono gli avvocati Nicola Lombardi e Vincenzo Siniscalchi che devono contrastare la richiesta degli Stati Uniti di ottenere l'estradizione del marine. I legali hanno davanti un po' di tempo, primo perché l'istruttoria per i reati commessi in Italia si protrarrà almeno una decina di giorni, sempre se non verrà formalizzata dal dottor Carli che l'ha condotta, finora, secondo perché negli Stati Uniti una volta che il gran giuri abbia formulato l'atto di accusa le autorità federali dovranno chiedere un mandato di arresto che sarà inoltrato alla procura generale (questa infatti ha mansioni di ministro della giustizia).

Infine il procuratore dovrà trasmettere il mandato e la richiesta di estradizione al Dipartimento di Stato. Solo allora inizierà la vera e propria pratica per riottenere dal governo italiano Raffaele Minichiello. Insomma qualche giorno passerà. Gli avvocati italiani potranno così mettersi in contatto con l'avvocato Marvin Mitchelson che, secondo notizie giunte da Seattle dove risiedono la madre e la sorella di Minichiello, si sarebbe offerto di difendere il giovane. Anzi secondo una agenzia, Anna Minichiello e la madre avrebbero chiesto al consolato italiano il rinnovo del passaporto per poter venire al più presto in Italia insieme con l'avvocato.

La battaglia che i legali italiani e americani si apprestano a combattere con le autorità statunitensi avrà l'obiettivo di ottenere il rifiuto del governo italiano all'estradizione.

Quali sono gli elementi cui si appigliano? Essenzialmente due. Il primo riguarda la mancanza di una norma nel codice italiano che preveda il reato di pirateria aerea. Per le norme di diritto internazionale gli infatti non può essere commessa l'estradizione per un reato non contemplato nel paese dove si è rifugiato il « rapitore ». Il secondo riguarda la gravità della pena, la sedia elettrica, pena che l'Italia definisce immorale e per la quale in casi precedenti è stata sempre rifiutata la consegna dell'imputato.

A queste obiezioni gli americani rispondono citando la convenzione di Tokio sulla pirateria aerea, firmata oltre che dall'Italia da altri 11 paesi nel 1963. Il documento prevede tra l'altro anche l'estradizione del « pirata ». Ma la convenzione, proprio per il ritardo con cui è stata ratificata negli Stati Uniti, non entrerà in vigore prima del 4 dicembre di quest'anno e non sarà quindi applicabile ai reati commessi in precedenza.

Insomma è una battaglia legale ancora tutta da combattere.



Tracey Coleman, la hostess che faceva parte dell'equipaggio sequestrato, fra i genitori all'aeroporto di New York.

Il clamoroso colpo contro un furgone del Banco di Sicilia

900 MILIONI NEL «GRISBI» DEL RAPINATORE SOLITARIO

Oltre a 91 milioni e 850 mila lire in contanti si è appropriato di più di 800 milioni in titoli non riscuotibili - La rapina attuata nella «casbah» palermitana - Grande vantaggio sulle indagini di polizia - Il fermo dell'autista sospettato di complicità

Dalla nostra redazione PALERMO, 4.

La clamorosa e audacissima rapina contro la cassa ambulante del Banco di Sicilia ha fruttato allo sconosciuto autore una cifra colossale, assai più di quanto si credesse. Con i 91 milioni e 850 mila lire in danaro liquido (tutta carta moneta usata e non registrata, immediatamente utilizzabile e senza alcun rischio) si sono volatilizzati più di 800 milioni in titoli. La notizia è trapelata solo questa sera. E' stato un colpo giocato come una partita a scacchi, con sicurezza e precisione

strabilianti. Un colpo perfetto, o almeno tale finora sembra a veder l'imbarco e l'impenza con cui alla Squadra mobile un nugolo di poliziotti rivive le stringate battute della clamorosa impresa del rapinatore solitario che ieri sera in pieno centro ha assaltato un furgone blindato del Banco di Sicilia, ha fatto man bassa di tutti i valori trasportati, e si è quindi dileguato nei meandri dell'antica casbah.

Tutti i titoli trafucati sono stati immediatamente bloccati, e sono quindi inesigibili. Lo sbalordimento è la nota dominante: per la tecnica perfetta, per l'audacia, per l'esattezza dei tempi e, bisogna aggiungere, per il tocco finale di humor tutto palermitano con cui il bandito ha sigillato l'impresa. Il complimento del malcapitato cassiere Mario Bogardi, il quale, pur pestato a sangue dal rapinatore (ne avrà per un mese) ha dovuto riconoscere sportivamente che il sangue freddo dell'avversario ha avuto un ruolo determinante nel successo di un colpo pericolosissimo.

Guardiamo ai fatti. Col traffico intenso della vigilia festiva e per guaiare in una zona di particolare congestione commerciale (il versante a mare di corso Vittorio Emanuele), un uomo solo batte all'interno di un furgone del Banco approfittando del rallentamento imposto da un segnale di stop. Il bandito conosceva il selettissimo e variato itinerario compiuto dal furgone per recare i ricavi della agenzia e trasferirli alla sede centrale? E' possibile, e in questo caso non ha agito da solo, c'è almeno un assistente, o uno che ha fatto la sofferta. Questa appare il senso del provvedimento di fermo deciso, e sino ad ora mantenuto, a carico dell'autista Luigi Grebo. Ma è anche possibile che il rapinatore abbia seguito per ora la sua preda, pronto a sfruttare l'occasione migliore.

All'interno del furgone il bandito infatti sfruttava la sovrappressione realizzata in fretta senza sbavature la seconda e più delicata fase del colpo. Che l'automozzo proceda come se nulla fosse verso piazza Marina, in direzione opposta cioè della vicinissima sede centrale del Banco. Per l'autista c'è una pistola puntata al fianco: per il cassiere - « attento a quello che fai, sidi-onorato », intima il tiro - non incedono accento palermitano - meglio andare sul sicuro: senza l'uso della pistola per carità, mica siamo dei dittatori, ma solo temporaneamente eliminando dal gioco con un paio di ben dosati colpi sferrati con un spugno di ferro.

E siamo così alla terza e ultima fase dell'operazione, il piccolo capotavolo del rapinatore solitario il furgone è fatto arrestare all'imbocco di via Albero, una viuzza tanto onusta di gloria e di storia dell'antica città quanto stravolta e dissestata dalla vicinissima sede centrale del Banco. Per l'autista c'è una pistola puntata al fianco: per il cassiere - « attento a quello che fai, sidi-onorato », intima il tiro - non incedono accento palermitano - meglio andare sul sicuro: senza l'uso della pistola per carità, mica siamo dei dittatori, ma solo temporaneamente eliminando dal gioco con un paio di ben dosati colpi sferrati con un spugno di ferro.

Tragico bilancio della giornata festiva VERO MASSACRO SULLE STRADE: 14 morti e decine di feriti

A Ferrara auto contro un albero - Tre persone uccise in una «500» ad un passaggio a livello - Bloccata la Torino-Milano dopo l'incendio di una «Mercedes»

Tragica catena di incidenti stradali nella giornata di ieri. 14 morti, in una serie di scontri, sono almeno 11 mentre i feriti assommano a una decina.

La situazione meteorologica

SI IMBARCAVA A CANNES

Bella bionda con 50 chili di eroina pura

Cinquanta chilogrammi di eroina sono stati sequestrati dalla dogana francese nel porto di Cannes, a bordo di una auto che stava per essere imbarcata sulla nave «Michelangelo» in rotta per New York.

La merce sequestrata veniva sottoposta ad un primo esame da parte del laboratorio chimico di Nizza e ad un secondo a Marsiglia, esami che confermarono trattarsi di eroina.

La situazione meteorologica

Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico e dirette verso levante interessano, durante la loro marcia di spostamento, l'Europa centro-settentrionale. Non si intravedono quindi per oggi possibilità di grossi mutamenti. Sulle regioni centrali, quelle meridionali e le isole tempo buono con cielo prevalentemente sereno; sulle regioni dell'Italia settentrionale annuvolamento.

Sirio

Secondo alcuni cardiologi Poco sonno e fumo infarto quasi certo

Tre ricercatori danesi hanno sperimentato gli effetti nocivi del fumo, che provoca vari disturbi arteriosi - Uno scienziato tedesco parla anche di emozioni eccessive e mancanza di sonno

CHICAGO (USA), 4. Al secondo simposio internazionale sull'arteriosclerosi, che si svolge a Chicago, tre ricercatori danesi hanno presentato il risultato di una loro ricerca con la quale convalidano la teoria secondo la quale il fumo delle sigarette provoca vari disturbi arteriosi, fra all'arteriosclerosi con conseguenti infarti, attacchi cardiaci e altri disturbi cardiovascolari. I tre medici, tutti dell'Università di Copenhagen, hanno condotto lunghe prove di laboratorio su conigli esposti al monossido di carbonio inalato col fumo delle sigarette.

Dal canto suo, a Baden-Baden, il medico tedesco Bernhard Kern - specialista di malattie cardiache - ha dichiarato che sono l'agitazione, le emozioni eccessive e la mancanza di adeguato riposo a danneggiare il cuore, piuttosto che l'obesità e l'alto tasso di colesterolo. Kern ha aggiunto che le sue ricerche lo hanno portato a concludere che ogni attacco cardiaco ha le sue radici nel muscolo della parte sinistra del cuore.

Dalla nostra redazione

Tragico bilancio della giornata festiva

Tragica catena di incidenti stradali nella giornata di ieri. 14 morti, in una serie di scontri, sono almeno 11 mentre i feriti assommano a una decina.

A Ferrara, a causa della forte velocità, una «124» con quattro persone a bordo, nei pressi di Copparo, ha sbandato in curva e, dopo avere urtato contro un albero, è uscita di strada. Due dei passeggeri, Galliano Aleotti, di 36 anni, e Duilio Pareschi, di 38 anni, da Bologna, sono morti sul colpo.

Il conducente dell'auto, Ettore Samoggia, di 44 anni, è spirato poco dopo il risveglio in ospedale. Un ragazzo di 14 anni, che si trovava sulla «124» accanto al guidatore, è rimasto gravemente ferito. Sulla linea ferroviaria Brescia-Piadena-Parma, una «500» è stata investita da un treno partito poco prima dalla stazione di Brescia.

L'auto è stata trasciata per circa trecento metri. Tre persone che si trovavano a bordo sono morte sul colpo. Si tratta di Andrea Prandelli, di 36 anni, Santo Piuà, di 47 e il figlio di quest'ultimo Gianni, di 13 anni.

Nel pomeriggio, sulla provinciale Nardò-Leverano, in provincia di Lecce, due auto si sono scontrate con grande violenza. Tre persone, secondo le prime notizie, sono morte. I feriti, in questa terribile sciagura sono tre fra cui un ragazzo. La zona dove si è verificato lo scontro è piuttosto impervia e vigili del fuoco e agenti di polizia hanno dovuto faticare a lungo per raggiungerla.

Tragedia, nel pomeriggio di ieri, anche sulla Autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Carisio a Santhia. Una «Mercedes», a causa della esplosione di un pneumatico, è finita contro il guard-rail.

Nell'urto, la macchina si è incendiata e due ragazze, che risultano essere egiziane, sono morte carbonizzate. Si tratta di Carola e Gabriella Guffanti, di 21 e 16 anni, abitanti a Milano in via Quadrorno 6.

Altre tre persone che si trovavano sulla «Mercedes», condotta da Lino Manteazza, di 40 anni, residente in provincia di Varese, sono rimaste ferite. Un'auto che seguiva la grossa berlina è andata a sbattere nella carcassa in fiamme della macchina che la precedeva. Le due persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite.

Sì, ovunque ora ci sono posti di blocco. Ma chi può dare la caccia a un uomo di cui tutto il mondo è paese e che sa parlare in dialetto e con voce dura, che ha una trentina di anni e un fisico prestante, e che per giunta i due dipendenti del Banco non lo hanno ancora riconosciuto tra le foto segnalatriche della questura?

g. f. p.